

TEATRO | TESTI DI SILVIA GIACOMINI E MANUELA MINELLI

La tentazione di essere vento Viaggio nell'anima tormentata di una ragazza anoressica



di **CLAUDIA CANGEMI**

- MILANO -

È UN'IMPRESA emotivamente impegnativa accostarsi alle opere di Silvia Giacomini, artista completa e poliedrica. Ma ne vale davvero la pena. Silvia scrive versi, racconti e testi teatrali, recita. Ha anche creato la compagnia "I Desideranti". La parola dunque è il suo elemento, ma nella continua ricerca di nuove forme espressive, questa giovane donna di 38 anni si è accostata con ottimi risultati anche alle arti figurative, tanto che, dopo un corso all'Accademia di Brera, è diventata incisore. Da ogni suo lavoro traspare una sensibilità così alta e disarmata da esporla a ogni tormento dell'anima. «Questa è la storia di una marionetta / nata coi fili ingarbugliati in gola, / il legno del petto parlato di stelle, / gli occhi già larghi di pianto e di sete. // E una marionetta alla fine del gioco / abbandonata in cima a una catasta di rifiuti / ha il più grande privilegio di speranza: / l'attesa che la croce di legno / a cui è legata ogni scheggia del suo corpo / sia impugnata dal cielo»: così canta la poesia senza titolo (numero 14) tratta dalla raccolta "Il sangue del cielo" appena pubblicata. Ma al suo attivo Silvia Giacomini ha anche un volume di racconti, "Pozzanghere e bagliori" (2011) e la silloge poetica "La tentazione di essere vento", edita da La Vita Felice. Proprio quest'ultima è al centro e dà il titolo allo spettacolo teatrale che la compagnia teatrale Maske-re porta in scena domani alle 21 al Centro polifunzionale di via Gramsci 21 a Opera, per la giornata

**EFFICIENTI
AD OGNI COSTO**

**I disturbi alimentari
ci parlano del senso di colpa
per la propria incapacità
di rispondere ai parametri
della società della cocaina**

**GRIDO
SILENZIOSO**
Un'incisione
di Silvia
Giacomini
(a sinistra)
autrice
del libro
di poesie
che dà il titolo
allo spettacolo



ta nazionale Fiochetto lilla contro i disturbi del comportamento alimentare. «L'anoressia e la bulimia sono il sintomo tangibile di

un dolore che non si vede - scrive Silvia Giacomini nell'introduzione alla silloge -, di un disagio psicologico lungamente incubato, segno di una crepa nella memoria o nella vita famigliare. La persona anoressica è come il gatto dei cartoni animati che, inseguito dal grosso cane del quartiere, si arrampica velocemente in cima a un albero, per cercare il rifugio e la protezione che non saprebbe trovare altrove. Da lassù guarda con sufficienza e sollievo ciò che dal basso lo minaccia».

«DUE MILIONI di adolescenti in Italia soffrono di disturbi alimentari. L'età in cui questo disagio compare si è abbassata, nel 40% dei casi si manifesta infatti tra i 15 e i 19 anni ma si può palesare anche già a 8-12 anni. A soffrire di bulimia sono circa 1,45 milioni e di anoressia 750mila. Solo 880mila (il 40%) ammettono l'esistenza del problema e soltanto 130mila prendono parte a un percorso terapeutico. I disturbi alimentari sono la seconda causa di morte tra gli adolescenti». Silvia Giacomini traspone la propria sofferta esperienza in versi di una lucidità tragica che non può lasciare indifferenti, grida il dolore di anime tormentate. «Il mio

corpo è un mendicante di pietà. / La pietà è un amore possente e puro. / L'orrido nitore del costato / è una preghiera che la lingua non osa: / piangete per me, fatemi sen-

tire / che sono anch'io una cosa cara». O anche: «A piantare i denti nel cuore (...) è questo vuoto di un corpo / dentro le mie braccia / di braccia / attorno al mio dolore».

UNA SOFFERENZA che interroga le coscienze. «Viviamo in una società che ci educa al giudizio piuttosto che all'accoglimento, all'affermazione di sé e alla competizione piuttosto che all'amore». E ancora: «L'anoressia ci parla del senso di colpa per la propria incapacità di corrispondere ai parametri della società della cocaina. Una società che ci vuole attivi, determinati, ottimisti, funzionali, reattivi, automi elettrici che sanno ciò che vogliono e

lottano per ottenerlo. Bisognerebbe forse riscoprire il valore della fragilità, dell'umiltà, dell'accoglienza, dell'insicurezza. Bisognerebbe elogiare non la forza come durezza ottusa ma la sensibilità nuda di chi soffre disperatamente per un niente e si fruga infinitamente l'anima in cerca di ragioni». Può suonare quasi un'apologia, ma è invece il desiderio di offrire al lettore e al pubblico la possibilità di capire ciò che ancora troppi considerano solo un estremo tentativo di uniformarsi a canoni estetici.

Allo stesso scopo, accanto ai versi della Giacomini, domani sarà possibile ascoltare la prosa non meno empatica di Manuela Minelli, che nel racconto "Gala" tratto dalla raccolta "Femmine che mai vorreste come amiche" (La Vita Felice 2014) narra la discesa agli inferi di un'adolescente.